

(Codice interno: 314412)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2002 del 23 dicembre 2015

Adesione della Regione del Veneto alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità. Decreto ministeriale n. 41/77.

[*Servizi sociali*]

Note per la trasparenza:

con la presente deliberazione si intende aderire alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità, attraverso la sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione del Veneto.

L'Assessore Manuela Lanzarin riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, in applicazione della L. 104/92 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", con le modifiche ed integrazioni apportate dalla legge 162/98 "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave", ha nel corso degli anni attivato percorsi di Vita Indipendente volti a favorire progettualità di assistenza indiretta al fine di garantire la permanenza a domicilio delle persone con disabilità grave.

L'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, costituito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 30 novembre 2010, ha predisposto ed approvato, in attuazione della legislazione nazionale ed internazionale, il primo Programma d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità.

Il Programma rappresenta un primo importante contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, coerentemente con il nuovo quadro convenzionale delle Nazioni Unite e la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale.

La Conferenza Unificata ha espresso parere favorevole sul Programma d'azione biennale in parola, e ha formulato raccomandazioni per un incremento di finanziamento per le sperimentazioni regionali per le politiche, servizi e modelli organizzativi per la Vita Indipendente e per una modifica del sistema di accertamento della disabilità.

Con decreto n. 41/77 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità.

Le proposte presentate dalle Regioni e dalle Province Autonome devono riguardare gli ambiti territoriali di cui all'art. 8, comma 3, lettera a) della legge 8 novembre 2000, n. 328 nei quali la Regione intende sperimentare il modello di intervento. La Regione deve garantire, in forma diretta o tramite l'ambito territoriale candidato il co-finanziamento per una quota non inferiore al 20% dell'importo totale del costo della proposta progettuale.

Il Ministero, con le Linee guida per la presentazione delle proposte progettuali ha inteso finanziare

125 proposte di adesione, il cui ammontare riferito ad ogni singolo progetto non può superare gli euro 80.000,00.

Il Ministero in parola ha già individuato il numero degli ambiti territoriali finanziabili per ogni Regione e Provincia Autonoma sulla base del dato della popolazione regionale residente nella classe d'età 18-64 anni e, in particolare, per la Regione del Veneto sono stati individuati n. 11 ambiti territoriali finanziabili.

Con decreto del Direttore della Sezione Non Autosufficienza n. 277 del 2 ottobre 2015 è stata disposta la presentazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali delle progettualità presentate da: Azienda ULSS n. 1 di Belluno, Azienda ULSS n. 2 di Feltre, Azienda ULSS n. 3 di Bassano del Grappa, Azienda ULSS n. 6 di Vicenza, Azienda ULSS n. 9 di Treviso, Azienda ULSS n. 12 di Venezia, Azienda ULSS n. 15 di Cittadella, Azienda ULSS n. 16 di Padova, Azienda ULSS n. 17 di Monselice e Azienda ULSS n. 20 di Verona. Si tratta quindi di attività progettuali relative agli 11 ambiti territoriali finanziabili, peraltro con co-finanziamenti non regionali e quindi senza spese a carico della Regione del Veneto.

In data 9 ottobre 2015 si è provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la domanda di contributo firmata dal Presidente della Regione del Veneto, n. 11 adesioni alla sperimentazione da parte degli ambiti territoriali candidati e il decreto dirigenziale n. 277/2015. Successivamente, su richiesta del Ministero in parola sono stati trasmessi alcuni chiarimenti ed integrazioni rispetto alle progettualità inizialmente presentate e che sono state recepite con il decreto del Direttore della Sezione Non Autosufficienza n. 336 del 26 novembre 2015.

Con decreto direttoriale Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 226/2015 è stata approvata la lista dei progetti presentati ai sensi delle richiamate Linee Guida di cui al decreto ministeriale n. 41/77 e autorizzato il finanziamento, secondo la ripartizione di cui al decreto stesso, per un importo complessivo assegnato alla Regione del Veneto pari a Euro 835.544,00 per n. 11 progettualità ammesse.

Con il presente provvedimento si propone di approvare il testo del Protocollo d'intesa trasmesso dal Ministero citato, di cui all'**Allegato A**, e di autorizzare il Direttore della Sezione Non Autosufficienza del Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali alla firma del protocollo in parola tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione del Veneto per la realizzazione delle attività progettuali negli ambiti territoriali ammessi al finanziamento e di tutti gli atti connessi.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- Visto il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 30 novembre 2010;
- Visto l'art. 19 della Convenzione Onu;
- VISTA la legge n. 104/92;
- VISTO il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 41/77;
- VISTO il decreto del Direttore della Sezione Non Autosufficienza n. 277/2015;
- VISTO il decreto del Direttore della Sezione Non Autosufficienza n. 336/2015;
- VISTO il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 226/2015;

delibera

1. di approvare quanto esposto in premessa, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di approvare il testo del Protocollo d'Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione del Veneto di cui all'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento;
3. di autorizzare il Direttore della Sezione Non Autosufficienza del Dipartimento per i Servizi Sociosanitari e Sociali alla firma del protocollo d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione del Veneto per la realizzazione delle attività progettuali negli ambiti territoriali ammessi al finanziamento di cui al decreto ministeriale n. 226/2015 e di tutti gli atti connessi;
4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale;
5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.



ALLEGATO A alla Dgr n. 2002 del 23 dicembre 2015

pag. 1/7



Ministero

del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

PROTOCOLLO D'INTESA

FRA

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (di seguito denominato **Ministero**) con sede in Roma, via Fornovo n. 8 (C.F. 80237250586), rappresentato dal dott. Raffaele Tangorra, in qualità di Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali;

E

La Regione Veneto (di seguito denominata **Regione**) con sede in _____, cap (C.F. _____), rappresentata dal/la dr./dott.ssa _____, (qualifica) _____, in qualità di rappresentante legale della Regione;

VISTI

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che all'art. 14 detta disposizioni riguardanti progetti individuali per le persone con disabilità;
- la legge 5 febbraio 1992, n. 104, "legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" così come modificata dalla legge 162 del 21 maggio 1998, che detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza delle persone con disabilità;
- in particolare, l'art. 39, co. 2, della richiamata legge 104/92, che prevede che le Regioni possono provvedere, sentite le rappresentanze degli enti locali e le principali organizzazioni del privato sociale presenti sul territorio, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio [...], a disciplinare, allo scopo di garantire il diritto alla vita indipendente alle persone con disabilità permanente e limitazione grave dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia;
- la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York 13 dicembre 2006 e ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

ALLEGATO A alla Dgr n. 2002 del 23 dicembre 2015

pag. 2/7

- in particolare, l'articolo 19 della richiamata Convenzione ("Vita indipendente ed inclusione nella società") che prevede che "Gli Stati Parti [...] riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013, registrato presso la Corte dei Conti, Reg. 14, fg. 260, che adotta il Programma di Azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità in attuazione della legislazione nazionale e internazionale ai sensi dell'art. 3, co.5, della citata legge 3 marzo 2009, n. 18;
- in particolare, la linea di azione n. 3, del richiamato Programma di Azione che illustra le proposte in materia di "Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società";
- infine, il parere favorevole, espresso ai sensi dell'art. 5, co.2, del decreto interministeriale 6 luglio 2010, n. 167, sul richiamato Programma di Azione biennale, da parte della Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013 (Rep. Atti n. 72) e, in particolare, la raccomandazione ivi contenuta formulata dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome (13/069/CU11/C8) riportante la richiesta di incrementare il finanziamento per le sperimentazioni regionali per le politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente;

CONSIDERATO CHE

- in data 14 maggio 2015 è stato sottoscritto il decreto interministeriale di riparto del Fondo per le non autosufficienze relativo all'annualità 2015, successivamente registrato presso la Corte dei Conti in data 03 luglio 2015, al foglio n. 3033;
- l'art. 6 del suddetto decreto interministeriale dispone che a valere sulla quota del Fondo per le non autosufficienze destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono finanziate, per 10.000.000,00 di euro, azioni di natura sperimentale volte all'attuazione del Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013, relativamente alla linea di attività n. 3, *"Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società"*;
- conseguentemente, in data 4 agosto 2015 sono state approvate le Linee Guida per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità, adottate con decreto direttoriale n. 41/77/2015;
- il successivo decreto direttoriale n.226 del 23 novembre 2015 ha approvato la lista dei progetti presentati ai sensi delle richiamate Linee Guida del 4 agosto 2015 e autorizzato il finanziamento, secondo la ripartizione evidenziata nell'elenco di cui all'art. 2, co. 1, del medesimo decreto direttoriale, per un importo complessivo di Euro 10.000.000/00, a valere sulle risorse assegnate al capitolo 3538 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- la proposta della Regione risulta tra i progetti ammessi al finanziamento ai sensi del citato decreto direttoriale n.226/2015 e che il finanziamento relativo da parte ministeriale a favore della Regione corrisponde complessivamente ad euro 835.544,00;
- gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di riferimento e in conformità alla progettazione approvata o come successivamente modificata a seguito di autorizzazione ministeriale, a pena di revoca o riduzione del finanziamento;

VISTI ANCHE

- la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";

ALLEGATO A alla Dgr n. 2002 del 23 dicembre 2015

pag. 3/7

- la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2015);
- la legge 23 dicembre 2014, n. 191, recante il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e il bilancio pluriennale per il triennio 2015 – 2017;
- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 101094 del 29 dicembre 2014, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 ed, in particolare, la Tabella 4, e che alla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali è stata assegnata la gestione del CDR 9 del quale fa parte il cap. cap. 3538 PG 1;
- il D.P.C.M. del 9 settembre 2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 29 ottobre 2014, foglio 4897, con il quale al dott. Raffaele Michele Tangorra è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;
- il D.P.C.M. del 14 febbraio 2014, n. 121 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 196 del 25 agosto 2014;
- il Decreto Ministeriale del 4 novembre 2014 recante attuazione del DPCM 14 febbraio 2014 n. 121, in materia di uffici dirigenziali non generali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 4 del 7 gennaio 2015;
- il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 30 gennaio 2015, annotato nelle scritture contabili dell'U.C.B., con presa d'atto n. 483 del 30 febbraio 2015, che assegna le risorse finanziarie per l'anno 2015, ai dirigenti degli Uffici Dirigenziali di livello generale appartenenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attribuite ai capitoli delle unità previsionali di base della citata Tabella 4 di cui fa parte il CDR 9 – Direzione generale per l'inclusione, e le politiche sociali;
- infine, la legge n. 241 del 7 agosto 1990 che prevede la possibilità di stipulare accordi tra pubbliche amministrazioni;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE**Articolo 1***(Oggetto e durata del protocollo)*

1. Il presente Protocollo è finalizzato all'attivazione ed implementazione della proposta progettuale della Regione Veneto in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità così come individuata nell'elenco contenuto nell'articolo 2, comma 1, del decreto direttoriale n. 226 del 23 novembre 2015 citato in premessa.
2. La durata del presente Protocollo è fissata in mesi 12 a partire dalla comunicazione di inizio attività da parte della Regione di cui al successivo articolo 3, comma 1.

Articolo 2*(Impegni della Regione)*

1. La Regione si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti, nonché dei tempi, delle modalità organizzative e dei costi previsti nel progetto medesimo.
2. Per la copertura dei costi delle attività di cui al comma precedente, la Regione utilizza il contributo di cui all'articolo 5 del presente protocollo, nonché garantisce il cofinanziamento per la residua quota pari ad almeno il 20% dei costi totali, secondo quanto riportato al punto 7 delle richiamate Linee Guida del 4 agosto 2015.

ALLEGATOA alla Dgr n. 2002 del 23 dicembre 2015

pag. 4/7

Articolo 3
(Modalità di realizzazione)

1. La Regione si impegna a dare comunicazione dell'effettivo avvio delle attività, alla Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) DGInclusione.Div4@pec.lavoro.gov.it. Tale comunicazione è in ogni caso subordinata all'esito positivo della eventuale interlocuzione fra il Ministero e la Regione secondo quanto richiamato al punto 8 delle richiamate Linee Guida e così come esplicitato nel comma successivo. L'avvio delle attività, in particolare, può precedere la chiusura della fase di interlocuzione, restando, tuttavia, a carico della Regione la responsabilità di spese non coerenti con la progettazione definitivamente approvata.
2. Per una migliore esecuzione del Protocollo d'intesa, il Ministero può richiedere o autorizzare, entro il limite massimo dell'importo di cui all'art. 5 del presente protocollo, la variazione di quanto previsto nel piano di attività purché non comporti maggiori oneri per la controparte. Resta fermo quanto previsto al punto 8 delle richiamate Linee Guida in cui si stabilisce che nei 60 giorni successivi alla stipula del protocollo di intesa il Ministero ha la facoltà di richiedere agli ambiti ulteriori modifiche e/o integrazioni alle iniziative progettuali, coinvolgendo la Regione, ove si verifichi la necessità di meglio definire le modalità di realizzazione ed implementazione del progetto, anche alla luce di una analisi comparata tra gli ambiti ammessi a finanziamento. Eventuali modifiche devono comunque essere adottate d'intesa con la Regione.
3. La Regione si impegna, altresì, a presentare un rapporto intermedio relativo alla attività svolta ai primi sei mesi di attività del progetto e a produrre apposita nota di addebito, così come previsto al punto 9 delle citate Linee Guida, nonché una relazione finale di monitoraggio delle attività svolte entro tre mesi dalla data di scadenza del progetto.

Articolo 4
(Commissione di Valutazione)

1. Con successivo decreto direttoriale, viene istituita una Commissione di Valutazione con compiti di verifica e monitoraggio ai fini della liquidazione del finanziamento secondo le modalità di cui al successivo art. 6.
2. Alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:
 - a) la conformità delle attività realizzate alle previsioni del presente Protocollo d'intesa;
 - b) la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione;
 - c) la relazione sui risultati delle attività progettuali.

Articolo 5
(Importo ed esonero cauzionale)

1. Per lo svolgimento delle attività di cui al presente Protocollo d'intesa, viene pattuito un contributo complessivo pari a Euro 835.544,00 (ottocentotrentacinquemilacinquecentoquarataquattro/00,) così come specificato nell'elenco contenuto nell'articolo 2, comma 1, del richiamato decreto direttoriale n. 226/2015 citato in premessa.

ALLEGATO A alla Dgr n. 2002 del 23 dicembre 2015

pag. 5/7

2. La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

3. L'onere a carico del Ministero graverà sul cap. 3538 "Fondo per le non autosufficienze".

4. Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo di cui al primo comma del presente articolo, verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal progetto;
- sostenute nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del presente Protocollo e la data del termine del progetto;
- individuate in un elenco analitico dei titoli di spesa sostenuti dagli ambiti e verificati dalla Regione, accompagnato dai pertinenti atti della Regione attestanti l'avvenuta erogazione dei fondi agli ambiti territoriali.

Non sono in ogni caso ammissibili le seguenti spese:

- contributi in natura quali personale (ad eccezione delle spese per lavoro straordinario), locali, beni durevoli, attrezzature di proprietà della Regione o dell'Ambito, etc.;
- ammortamento di beni esistenti.

Articolo 6
(Modalità di liquidazione)

1. Il Ministero procederà alla liquidazione delle spese sostenute nel limite massimo del contributo a proprio carico di cui all'articolo 5, comma 1, del presente protocollo.

2. Ai sensi del punto 9 delle Linee Guida 4 agosto 2015, la somma di cui al precedente articolo 5, non soggetta ad IVA ai sensi degli artt. 1 e 3 del DPR n. 633/72 e successive modificazioni ed integrazioni, sarà corrisposta, previo accertamento della disponibilità di cassa, mediante accredito sul conto di contabilità speciale infruttifero n. conto tesoreria _____ (IBAN _____) intestato alla Regione _____, aperto presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato ubicato nel capoluogo di regione, recante CUP (Codice Unico di Progetto) I19D15001210005, secondo la seguente modalità:

- a) il 50% del finanziamento accordato a seguito di comunicazione della Regione indicante l'effettivo avvio delle attività. La Regione si impegna a trasmettere attestazione dell'avvenuta ricezione dei fondi;
- b) il 30% del finanziamento accordato, previa positiva determinazione della Commissione di cui all'art. 4, alla presentazione di un rapporto intermedio di cui al punto 9, secondo paragrafo, delle citate Linee Guida e a seguito della verifica relativa alla spesa dettagliata di almeno il 75% dell'ammontare relativo alla prima *tranche* di finanziamento; la Regione si impegna, conseguentemente, a trasmettere corrispondente nota di addebito;
- c) il 20%, o comunque il saldo, previa positiva determinazione della Commissione di cui all'art. 4 del presente protocollo, a consuntivo, su presentazione di apposita richiesta di liquidazione corredata della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione, nonché di una relazione finale di monitoraggio delle attività svolte.

3. Il Ministero non risponde di eventuali ritardi nella liquidazione dei pagamenti determinati da cause non imputabili allo stesso, ma cagionati da controlli di legge, amministrativo-contabili o dovuti ad imponibili di cassa.

ALLEGATO A alla Dgr n. 2002 del 23 dicembre 2015

pag. 6/7

Articolo 7
(Inadempimenti e penal)

1. In caso di grave inadempimento della Regione, il Ministero procederà al recupero del contributo concesso.
2. L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:
 - a) mancanza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
 - b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto ed al Ministero stesso.
3. La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali contesterà alla Regione l'inadempimento entro 40 giorni dalla conoscenza da parte del Ministero del verificarsi dello stesso, concedendo ulteriori 10 giorni per eventuali controdeduzioni, decorsi i quali la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali deciderà con provvedimento motivato.

Articolo 8
(Responsabilità)

1. La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti. Il Ministero non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente Protocollo.
2. La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Ministero da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.

Articolo 9
(Efficacia e modifiche)

1. Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti della Regione, nonché del Ministero, solo dopo l'approvazione degli organi di controllo ed il conseguente impegno della spesa. Il Ministero darà immediata informazione di quanto innanzi per permettere alla Regione di assumere gli adempimenti così come previsto nell'art. 1 del presente atto.
2. Eventuali modifiche al presente Protocollo d'Intesa devono essere concordate tra le parti. Per ogni autorizzazione non prevista nel presente atto e da richiedersi preventivamente è delegato il dr. Alfredo Ferrante, dirigente della Div. IV della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero.

Articolo 10
(Clausola compromissoria)

1. Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Protocollo, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

ALLEGATOA alla Dgr n. 2002 del 23 dicembre 2015

pag. 7/7

Il presente atto, letto, confermato e firmato digitalmente, è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Il presente Protocollo di Intesa si compone di 10 articoli.

Roma, lì _____

Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione Generale
per l'inclusione e le politiche sociali

IL DIRETTORE GENERALE
Raffaele Tangorra

Regione Veneto

IL DIRETTORE